

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 29

Rubrik: Scudo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

casa e con la preghiera. Mi è caro pensare a te e far voti per le tue intenzioni; benchè tu sia tanto lontano, sono tranquilla per ciò che riguarda la tua buona volontà e l'adempimento sollecito e scrupoloso del tuo dovere.

IV.

Giovedì, 2 maggio 1940 (Ascensione).

Carissimo figlio,

Mentre scrivo tu sarai intento al tuo lavoro, non essendo certo festa costì ...

Io ho sempre avuto in cuore grande amore alla mia Patria, ma ora più che mai perchè è in pericolo, ed offro tutte le mie azioni e pene perchè Iddio la protegga, la preservi dagli orrori della guerra, ci conservi la nostra libertà ed indipendenza.

... Sappiamo aspettare con pazienza, conservare la calma nelle contrarietà e nelle avversità della vita ed avere fiducia ...

Ora termino, non cessando però di pensare a te, con tanti auguri di bene.
(Continua.)

Ritagli

È arrivata anche la bella notizia: «Il comando della Brigata ticinese ad un Ticinese! Se tutti i nostri soldati hanno sentito la soddisfazione provata da me nell'aprendere la notizia — e non c'è motivo di dubitarne — il Col. Vegezzi può ben essere certo di sentirsi amato e stimato. Ed in più un Comandante di Divisione che conosce ed ama la nostra gente! D'accordo che noi sapremo obbedire a qualsiasi superiore militare, ma c'è obbedienza e obbedienza e certamente l'aver alla testa dei superiori che comprendono e sanno apprezzare il nostro carattere e il nostro sentimento predispongono l'animo a sentimenti di devozione non usuali.»

(Dalla lettera di un uff. sub. al suo capitano.)

SCUDO

Ci fu un tempo in cui le gesta gloriose dei nostri antichi guerrieri venivano considerate da qualcuno retorica. Si consideravano le loro vittoriose battaglie, le loro guerre come lontane da noi, e noi troppo dissimili da quegli antichi. Ma chi conosce il nostro soldato, la nostra gente, sa che non siamo affatto dissimili dai nostri padri, e se la necessità ci porterà a tanto, quello che essi fecero si ripeterà. Del resto, quelli sono proprio i nostri avi, sono vicinissimi a noi: che cosa sono tre, quattro generazioni, che cosa sono duecento, trecento, anche cinquecento anni, mille anni?

Nutriamoci perciò, ed è bene che ci nutriamo, della gloria dei nostri avi, del loro eroismo. Il quale certo oggi, nel turbine che investe il mondo, ci si presenta, sempre più concreto ed ammirevole, alla mente. Non certo retorica questo nostro passato forte e guerresco, ma altissima gloria.
Scudiero.

La canzone della compagnia

(da cantarsi sulla nota aria «Eine Kompanie Soldaten»).

*Compagnia di soldati
quante gioie e quanto duol,
chè se colpi son sparati
dai cannoni sui soldati
più di uno giace al suol.*

*Compagnia di soldati
vecchio e giovane canterà,
come sopra i seminati,
l'usignolo, o soldati,
canta a sera nell'està.*

*Compagnia di soldati,
ecco sgorga il sangue uman,
il nemico ci ha attaccati,
ed ahimè, ahimè, soldati,
morto è il nostro capitano.*

Libri e Riviste

L'importanza delle varie armi una volta ed adesso

Un generale tedesco ha esaminato sul Militär-Wochenblatt il problema tanto discusso dell'importanza delle varie armi nella guerra. Siccome si tratta di un argomento oltremodo interessante per i militari d'ogni grado, riproduciamo largamente il pensiero del generale tedesco deducendolo dal sunto che ne fa una rivista militare italiana.

Per dare un esatto giudizio sull'importanza delle varie armi durante una guerra occorrono certamente più anni, ma le principali impressioni si hanno normalmente già subito dopo le prime battaglie. Così avvenne nel 1866 subito dopo Königgrätz e nel 1914 subito dopo la fine della guerra di movimento.

Nell'anno 1870 si facevano le seguenti considerazioni:

1. — la fanteria non può più impegnare battaglia a battaglioni serrati; sono ancora solo possibili linee di tiratori seguite da compagnie in colonna di sezioni;
2. — la cavalleria non è più l'arma del campo di battaglia, ad essa spetta l'esplorazione e l'inseguimento;
3. — l'artiglieria da campagna può rimanere come è;
4. — l'artiglieria pesante è stata troppo trascurata, essa non dispone di cannoni trainati e di colonne munizioni;
5. — le truppe del genio non devono combattere se non quando debbono provvedere alla costruzione di ponti sul campo di battaglia.

Nell'anno 1914 si osservava:

1. — la fanteria può, in guerra di movimento, travolgere il nemico, ma deve attendere prima, nell'attacco contro un nemico preparato al combattimento, gli effetti dell'artiglieria;

2. — la cavalleria può solo ancora combattere a piedi, la sua capacità esplorativa è passata in gran parte all'arma aerea;
3. — l'artiglieria da campagna deve imparare meglio a fare fuoco da posizioni coperte e fare nuovamente tiri preparati;
4. — l'artiglieria pesante può rimanere come è, essa è la regina nel gran giuoco di scacchi, essa costituisce la grande «sorpresa tecnica» nei combattimenti di approccio e nei preliminari d'attacco alle fortezze;
5. — le truppe del genio non devono costruire solo ponti, ma devono aprire il combattimento alla fanteria;

Oggi si danno i seguenti insegnamenti:

1. — la fanteria non può penetrare lentamente nella zona nemica, ma deve addentrarsi convenientemente protetta dal fuoco della «nuova artiglieria», ossia dell'aviazione;
2. — la cavalleria ha riacquisito la sua vecchia importanza nel campo di battaglia e nell'inseguimento. Naturalmente si tratta della nuova cavalleria che ha adottato il motore in luogo del cavallo. La cavalleria ha un eroico avvenire davanti a sé poichè i carri armati attaccheranno per un certo tempo nello stesso modo della cavalleria ai tempi di Napoleone. L'arma carrista non sarà l'erede della cavalleria come si sente dire, ma rappresenterà un nuovo aspetto della cavalleria;
3. — l'artiglieria sembra sia alla fine della sua evoluzione. Il proiettile viene lanciato sul nemico non più con il cartoccio, ma con la forza del motore dell'aereo. La sorpresa di fuoco è più efficace con gli aeroplani che non con l'artiglieria. Sono naturalmente più grandi le dispersioni, ma sono anche più grandi gli effetti morali e materiali. Gli aerei da bombardamento sono dunque una specie di artiglieria moderna ed un'artiglieria che può durare. Hanno naturalmente grande influenza sulla loro azione le condizioni meteorologiche. Nè peraltro i «colpi di martello» dei bombardieri possono sostituire un continuo e distruttivo fuoco d'artiglieria;
4. — le truppe del genio hanno assunto il compito di aprire la via e preparare il combattimento per la fanteria. Come e